

gedia. Vide egli infatti entro breve tempo effettuato ciò che aveva voluto: lo scoppio d'una tempesta rivoluzionaria, che doveva spianare la via ai suoi progetti.

Già nell'estate del 1565 il conte Ludovico di Nassau, fratello dell'Orange che non smentiva la sua confessione protestante, aveva avviato segrete trattative per la fondazione d'una lega dei nobili. Ai primi di dicembre 1565 intervenne in tutta segretezza a Bruxelles il così detto compromesso dei 20 nobili diretto contro il mantenimento degli editti e l'introduzione, che pretendevasi progettata, dell'Inquisizione spagnuola. Il protocollo del compromesso evitò accuratamente qualsiasi frase offensiva pei cattolici, e così si spiega che fra i molti, i quali aderirono alla lega, ci fossero anche numerosi cattolici, che non pensavano a distaccarsi dall'antica Chiesa e volevano soltanto fare opposizione al sistema della corona.¹ I veri autori del compromesso però fin dal principio ebbero pel capo piani molto più lungimiranti: avevano concepito una rivolta contro il principe.² Alcuni dei congiurati volevano attaccare presto, ma alla loro guida, l'Orange, non parve ancor giunto il momento opportuno. Al fine di esercitare forte pressione egli preparò in primo luogo una petizione in massa: addì 5 aprile 1566 sotto la guida di suo fratello Lodovico di Nassau e di Brederode comparvero dinanzi al castello di Bruxelles 400 nobili e presentarono alla reggente una «supplica», la quale, ad evitare una rivolta, chiedeva la sospensione degli editti e dell'Inquisizione fino a che prendessero altre disposizioni gli stati generali da convocarsi dal re.³ Di fronte a questa manifestazione la governatrice abbassò le armi promettendo mitigazione degli editti, contribuendo a determinarla il fatto che le pretese dei nobili, dei *gueux*, come erano detti, erano approvate quasi da tutti. Che quasi tutto il paese stesse dalla parte della nobiltà fu in gran parte conseguenza d'un'agitazione altrettanto abile che priva di scrupoli, che in pasquinate e libelli esagerò⁴ smisuratamente il numero delle vittime dell'Inquisizione e, svisando il vero stato

¹ Vedi PIRENNE III, 557; RACHFAHL II 2. 547 ss., 560 s., 565.

² Vedi RITTER in *Histor. Zeitschrift* LVIII, 426.

³ Vedi BLOK III, 41 s.

⁴ Sulla base dei dati di Guglielmo d'Orange nella sua apologia e in seguito a una frase di Ugo Crozio il numero dei giustiziati dall'Inquisizione nei Paesi Bassi fu calcolato in 50,000 ed anzi 100,000. Le nuove indagini hanno rettificato questa ammissione nel senso che col conto più alto non s'arriva a 2,000 persone uccise per pertinacia nelle eresie. Vedi W. WILDE *Merkwaardige cijfers betreffende de Geloofsvolgingen in Nederland tijdens de 16e eeuw*, Utrecht 1893, 37 s.; CLAESSENS, *L'inquisition dans les Pays-Bas*, Turnhout 1886, 259 s.; V. D. HAEGHEN, *Du nombre des protestants exécutés dans les Pays-Bas*, 1889; RUTGERS, *Calvyns invloed op de Reformatie in de Nederlanden* 141 s.; Hoog, *Onze Martelaars in Nederl. Arch. voor boekgesch.* I, Leyden 1899, 82 ss.